

Università Cattolica, due borse di studio per sviluppare l'innovazione nelle PMI ai migliori laureati della magistrale in Innovazione e Imprenditorialità digitale

Due borse di studio con l'obiettivo di sviluppare l'innovazione nelle PMI, istituite con il contributo di **Cassa Padana**. E dedicate ai migliori laureati della magistrale in Innovazione e Imprenditorialità digitale, nel campus di Cremona dell'**Università Cattolica**. Sono le borse conferite ieri, giovedì 13 giugno, nel chiostro di Santa Monica.

«Siamo molto riconoscenti a chi ha una vicinanza al territorio che mai come in questo momento si tocca concretamente con mano» ha spiegato **Annamaria Fellegara**, preside della Facoltà di Economia e Giurisprudenza. «Cassa Padana ha riconosciuto in noi un soggetto meritevole di fiducia per il metodo, la tecnica e la cura con cui seguiamo i giovani. Il secondo grazie è a voi, studenti, e alla vostra classe. Accanto alle competenze verticali, avete imparato a lavorare con gli altri, a essere sensibili e a saper leggere i fenomeni. L'ultimo ringraziamento va al professor Fabio Antoldi, agli altri docenti del corso e a tutto il personale dell'ateneo che si dedica anima e corpo a questo meraviglioso campus».

L'assegnazione di queste due borse di studio, del valore di 2mila euro ciascuna, non è stata semplice. «Siamo stati fortemente in difficoltà perché la classe ha espresso

competenze davvero molto elevate» ha spiegato **Fabio Antoldi**, coordinatore del corso di laurea magistrale. «La media degli esami e il contenuto delle tesi ha giocato a loro favore. Ma altrettanto bravi sono stati i loro compagni, tra i primi laureati in questo nuovo corso di laurea che forma figure professionali fra le più richieste sul mercato del lavoro. Oggi il capitale umano è in assoluto la risorsa più scarsa che c'è. Basti pensare che nel 2004 la popolazione italiana tra i 25 e i 35 anni era pari a 8.600.000 persone. Vent'anni dopo sono 6.200.000. Abbiamo perso il 24 per cento di giovani» chiosa Antoldi. «Non è un caso se oggi c'è una guerra sui talenti tra le imprese. La transizione demografica è una delle sfide che nei prossimi anni è destinata ad accelerare. Quindi una banca che investe sui giovani, e permette loro di esprimere al meglio il proprio potenziale, è doppiamente meritoria. Perché investire sui giovani talenti, oggi, è la scelta migliore che le imprese possano fare. E premiando il talento dei giovani si costruisce il futuro».

«Siamo davvero felici di essere qui, nel campus di Santa Monica» ha affermato **Andrea Lusenti**, direttore generale di Cassa Padana. «Ci teniamo molto perché la collaborazione con istituzioni importanti del territorio è per noi molto importante. I giovani sono nelle nostre corde e al centro dei nostri progetti. L'augurio che faccio a voi, che avete ottenuto questo riconoscimento, è di mantenere l'impegno e la dedizione che avete profuso in questi anni anche nel resto della vostra carriera e della vostra vita».

Visibilmente soddisfatti, i due vincitori, entrambi laureati con 110 e lode, hanno raccontato la loro esperienza nel campus cremonese. «All'inizio mi sentivo di poter essere un valido concorrente per questo bando, ma quando mi è stata comunicata la vittoria non me l'aspettavo più» racconta **Andrea Percudani**, oggi collaboratore del Centro di ricerca per lo sviluppo imprenditoriale (Cersi), che ha sede a Cremona, laureatosi in Innovazione e Imprenditorialità digitale dopo la triennale,

sempre alla Cattolica, in Economia aziendale – Double Degree in International Management, a Piacenza. «Credo che dietro a questo risultato ci siano almeno tre gruppi di persone» prosegue Andrea. «La mia famiglia, che ha sostenuto cinque anni di sacrifici economici per permettermi di frequentare l'università e le esperienze annesse, come il Silicon Valley Immersion Program, all'University of San Francisco, e l'Erasmus in Austria al Management Center Innsbruck. Poi ci sono i professori, che mi hanno trasmesso la loro passione e hanno fatto sì che lo studio fosse uno sforzo appassionato, naturale conseguenza del loro amore per ciò che mi hanno trasmesso. Infine, i miei amici Nicolò Cassanelli, Giacomo Gambazzi, Alessandro Baiguera e Raffaele De Cesare, con i quali ho condiviso la maggior parte dei lavori di gruppo durante gli anni della laurea magistrale».

«L'obiettivo della mia tesi di laurea è stato indagare quale modello di valutazione si applicasse meglio a una startup del territorio cremonese» ha raccontato **Matteo Borghesi Alquati**, oggi inserito in un *talent program* di Allianz, dopo la laurea e due esperienze in Accenture e KPMG. «Mi occupo di analisi, pianificazione e sviluppo di progetti innovativi, coerentemente con il mio percorso di studi. E proprio per questo consiglieri questo corso, perché ti permette di sviluppare un modo di ragionare e di lavorare che, in un mondo come quello odierno, è una risorsa molto preziosa».